

→ **Il caso** Il ministro alla cultura snobba il festival: «Quello della Guzzanti è un film di propaganda»

→ **Reazioni** Jack Lang: «Decisione puerile e capricciosa. È settarismo». Attacca anche «Le Figaro»

Bondi non va a Cannes: «Draquila offende l'Italia»

Il ministro alla cultura rifiuta di andare al festival di Cannes, colpevole di ospitare fuori concorso «Draquila» di Sabina Guzzanti. L'ex ministro francese e consigliere di Sarkozy: «Strana concezione della libertà».

ROBERTO BRUNELLI

ROMA
rbrunelli@unita.it

Bondi contro *Draquila*. Pare una farsa. Ma Jack Lang - sì, l'ex ministro francese alla cultura nonché emissario speciale di Sarkozy per la politica internazionale - non esita a usare parole dolenti. Sandro Bondi, ministro della cultura della repubblica italiana, ha deciso di non andare al festival di Cannes per colpa del film-inchiesta di Sabina Guzzanti sulla ricostruzione in Abruzzo? Beh, è una scelta che illustra «una strana concezione della libertà», dice Lang, che considera «molto triste che lo Stato italiano non sia rappresentato al festival». Rincarà l'autorevole quotidiano francese *Le Figaro* sulla sua edizione on line: «Il governo italiano boicotta il Festival di Cannes».

Ebbene sì: per colpa dell'allergia tutta italiana al diritto di critica e alla satira, l'Italia di Berlusconi è quasi ai confini dell'incidente diplomatico. Senza aver visto la pellicola - che verrà presentata sulla Croisette come evento speciale fuori concorso - il responsabile delle politiche culturali del governo Berlusconi ha dettato alle agenzie una nota in cui «declina l'invito a partecipare al festival di Cannes» ed «esprime rincrescimento e sconcerto» per la proiezione «di un film di propaganda, *Draquila*, che offen-

de la verità e l'intero popolo italiano».

Ipse dixit. E subito si è scatenata una polemica che surrealmente finisce persino per lambire la tenuta della maggioranza di governo, scissa tra i fedelissimi a oltranza e chi, tra i finiani, ha iniziato a ipotizzare delle critiche nei confronti di una «concezione autoritaria della vita pubblica», sempre per dirla con le parole di Jack Lang. Il quale si limita a ricordare un principio piuttosto semplice: «La libertà degli artisti va sempre rispettata». Non esita, il consigliere di Sarkozy, a usare il termine «settarismo» a proposito della decisione di Bondi, che definisce «puerile, infantile, capricciosa, incomprensibile da parte di un ministro della republi-

L'opposizione
Veltroni: «Riflessi autoritari». Vita: «Non può più fare il ministro»

ca». L'affondo finale: «Il ministro si sta punendo da solo. Così sta solo valorizzando il film. Che a questo punto andremo tutti a vedere».

LO SDEGNO DI MICHELA

Bisogna dire che la prima accorsa a vibrare di sdegno nei confronti di *Draquila* è stata venerdì sera Michela Vittoria Brambilla, ministro al turismo, alla trasmissione di Rai2 *L'ultima parola*, dove era stato mostrato un piccolo estratto dal film: «È ora di finirla di gettare discredito sul nostro paese. La sinistra da mesi cerca di gettare fango sulla nostra Italia». In linea con Brambilla e Bondi, vari coristi del Pdl, da Aprea a Pelino («il dolore delle vittime del terremoto



Non solo satira Sabina Guzzanti, nei panni del premier, all'Aquila il 29 settembre 2009

LO SCONTRO

I finiani: no al forfait
Giro: «Basta, hanno rotto le scatole»

Dalla polemica su *Draquila* fino alla cacciata dei finiani. Fantapolitica, forse: fatto sta che il sottosegretario ai beni culturali Francesco Giro ha ieri perso le staffe leggendo le dichiarazioni di Fabio Granata e di Flavia Perina che sono rimasti «molto perplessi» per la decisione di Bondi di disertare il festival di Cannes, arrivando a ipotizzare che l'Italia possa «perdere autorevolezza e credibilità» per la mossa del ministro-poeta. Troppo, per il povero Giro. «Hanno veramente rotto le scatole», esterna il nostro. «Se le critiche arrivano dagli uomini

di Fini, allora significa che Bondi ha ragione da vendere. I loro interventi si caratterizzano per essere tutti fuori luogo, illogici, sproporzionati. Perché non escono dal Pdl? Non li segue più nessuno. Facciano un partito dello zero virgola e non rompano più le scatole». Ovvio che per l'azzurristissimo Giro il film di Sabina Guzzanti «colpisca fortemente l'immagine del nostro Paese». Non pago, se la prende pure con l'incolpevole Michele Placido: «Ci si interroghi piuttosto sui nostri film che in passato sono stati sonoramente bocciati, a Cannes come a Venezia. Un esempio? Il film di Placido sul '68, che non è andato benissimo, per non dire che era penoso. Ci si interroghi sulla qualità del cinema italiano».

R.BRU.